

Custodia Vassalli contestato dal Psi

ROMA. Non piace neppure ai compagni di partito del ministro della Giustizia Vassalli la proposta di allungare di sei mesi i tempi di carcerazione preventiva per scongiurare la rimessa in libertà di mafiosi, camorristi e terroristi. Sul decreto legge che il governo esaminerà lunedì continuano a piovere più critiche che consensi e tra i non favorevoli ci sono anche socialisti: Egido Alagna, capogruppo del Psi nella commissione giustizia di Montecitorio, parla di iniziative «ingiustificate e inopportune». «La normativa vigente», sostiene Egido Alagna, «assicura già le esigenze cautelative del processo con l'applicazione di obblighi e prescrizioni». Decisamente contrari i liberali che, dopo un primo no a freddo, hanno argomentato la loro opposizione. Tra le critiche principali al progetto: quella di essere in contraddizione con il nuovo codice e l'obsolescenza che si passasse il decreto l'Italia conquisterebbe un primato europeo poco invidiabile: il paese con la giustizia più lenta e il numero più alto di anni di custodia cautelare. Per il partito radicale è intervenuto ieri Peppino Calderisi, presidente dei deputati, definendo il progetto Vassalli «gravissimo» e auspicando un ripensamento del governo «dopo la presa di posizione del Psi».

Piano del Pci presentato da Napolitano e Minucci «Afflusso indiscriminato responsabile il governo»

«Diritti agli immigrati Graduare gli ingressi»

Numero chiuso per gli immigrati? Per il governo ombra del Pci la proposta Jervolino è «velleitaria». L'unica via per evitare la guerra tra poveri per il lavoro nero è rivedere la politica della cooperazione allo sviluppo insieme ai paesi d'emigrazione. «Comunque ci vuole un filtro e l'Italia non deve essere l'unica porta aperta dell'Europa occidentale», è la posizione di Giorgio Napolitano e Adalberto Minucci.

RACHELE GONNELLI

ROMA. «È demagogia irresponsabile pensare di poter garantire una effettiva parità di diritti agli extracomunitari lasciando aperte le frontiere e facendo entrare tutti gli immigrati che lo desiderano. Così si è espresso il ministro ombra degli Esteri Giorgio Napolitano per motivare la proposta di un «filtro» capace di «disinnescare la bomba del razzismo», «drammatizzare la tensione sociale che sta montando at-

to Martelli ha interpellato l'on. Jervolino, l'unica ad essersi espressa chiaramente, almeno a titolo personale: numero chiuso come ultima ratio. Ma per il Pci sarebbe totalmente inutile allo stato delle cose separare la necessità di rivedere la legislazione, garantendo cioè una migliore accoglienza agli stranieri in Italia per studio o per lavoro, dalla questione degli aiuti allo sviluppo nei paesi di provenienza. «Se l'Italia pensa di risolvere il problema con le quote, sbaglia», insiste Napolitano. Cinque, come le dita di una mano, sono le proposte concrete che il governo ombra del Pci rivolge al suo contraltare istituzionale: colloqui bilaterali con quei paesi della sponda sud del Mediterraneo e dell'Asia. «La legge 943 non è una cattiva legge», ha affermato Francesca Marinato, alla conferenza stampa in qualità di

No al numero chiuso Le proposte: dialogo e aiuti al Terzo mondo, rivedere la legge 943



Giorgio Napolitano

«sottosegretario ombra per la politica sull'immigrazione» e lo dimostra l'esperienza di accoglienza della regione Emilia Romagna. Ma oggi è necessario integrarla e renderla operativa con strumenti adeguati, altrimenti continuerà la discrezionalità e la disomogeneità del trattamento. «È inarrestabile il processo che porterà i paesi capitalistici del benessere a una società multirazziale», ha commentato Napolitano in chiusura - ma ciò detto, non è concesso nessun fatalismo, seppure non regressivo». E ha aggiunto, annunciando in tal senso una interrogazione al Parlamento di Strasburgo non tutta l'Europa ha sottoscritto il protocollo di Schengen, per barriera in un fortissimo, «ma se l'Italia restasse l'unica porta d'accesso, si esporebbe a una tensione sociale incontrollabile». FINE

Manifestazione contro razzismo Ecco come partecipare



Si è tenuta ieri a Roma una riunione del comitato promotore della manifestazione nazionale contro il razzismo, che si svolgerà a Roma sabato 7 ottobre alle ore 15. L'assemblea ha deciso che, data la prevista affluenza di manifestanti da tutta Italia, i cortei che attraverseranno le vie della capitale saranno due e non uno come era preventivato. Uno partirà da piazza Esedra, l'altro dalla stazione Tiburtina. Entrambi i cortei confluiranno poi in piazza del Popolo, dove si svolgerà la fase conclusiva della manifestazione.

Chiusa a Genova l'industria del tonno «Insuperabile»

Chiusa - con i sigilli dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni - l'industria alimentare «De Langiade e Graciano» di San Quirico (Genova) produttrice del tonno «insuperabile». Alla base del provvedimento la constata mancanza dell'autorizzazione sanitaria, che il Comune rilascia sulla base degli accertamenti Usl, e la fattispecie e le cattive condizioni igieniche del vecchio stabilimento (per cui già era stato intimato lo sfratto entro dicembre). Visto comunque che gli accertamenti del Nas non hanno riscontrato sofisticazioni o alterazioni del prodotto lavorato, i sindacati hanno chiesto alla direzione di provvedere all'immediato risanamento dei locali, affinché la produzione possa continuare anche nei mesi che mancano alla chiusura definitiva per sfratto.

Carcere chiuso per ferie a Bressanone

La casa circondariale di Bressanone resterà chiusa sino al 24 settembre, per consentire ai custodi che vi lavorano di godere delle ferie. Presso il piccolo carcere di Bressanone, diretto dal pretore Renzo Pachter, si è dovuto adottare questo provvedimento per la ristrettezza degli organici che non avrebbero consentito un'adeguata sorveglianza dei cinque detenuti che vi sono ospitati e che sono stati momentaneamente trasferiti a Merano ed a Bolzano.

Sciopero della fame di due esponenti di «Prima linea»

Sergio Segio e Susanna Ronconi, ex esponenti di spicco di «Prima linea», hanno cominciato stamane uno sciopero della fame, nel carcere delle Vallette di Torino in cui sono detenuti. Protestano contro la decisione del giudice di sorveglianza, che ha concesso alla donna il permesso di «accedere al lavoro esterno» (di uscire, cioè, regolarmente dal carcere per recarsi al lavoro) negandolo invece a lui. Segio e Ronconi sono marito e moglie e da tempo si sono «dissociati» dalla lotta armata. Entrambi avevano chiesto nei mesi scorsi di prestare la loro opera in una delle comunità del «Gruppo Abele» fondata da don Luigi Ciotti per combattere l'emarginazione e la tossicodipendenza.

Chiuso bar storico ad Ischia

L'ufficiale giudiziario della pretura di Ischia ha eseguito la sentenza di sfratto, per «improponibilità necessaria», del bar «Internazionale» di Forio, chiuso dopo 50 anni di attività. Situato nella centrale piazza Matteotti Di Forio, il bar «Internazionale» era di proprietà di Luigi Capalbo, che da tempo non compare più. La sentenza, emessa il 26 settembre scorso, ha condannato il proprietario a lasciare il locale a favore della famiglia di un altro proprietario, che ha chiesto di prestare la loro opera in una delle comunità del «Gruppo Abele» fondata da don Luigi Ciotti per combattere l'emarginazione e la tossicodipendenza.

Arrestato assassino di ragazza nella valigia

Il spagolito procuratore della Repubblica Giuseppe Amodeo ha emesso ordine di arresto nei confronti di Andrea Maria Rea, 34 anni, che domenica scorsa ha ucciso la 38enne Silvana Andronozzi e ne ha abbandonato il cadavere in una valigia alla discesa Marechiaro. Il magistrato ha emesso il provvedimento restrittivo al termine di un interrogatorio durato oltre tre ore nel corso del quale Andrea Maria Rea, alterando momenti di lucidità ad altri di follia, ha confessato di aver commesso il delitto. Non è stato possibile accertare ancora l'esatta dinamica proprio per la sconnesione delle frasi del giovane psicopatico, che attualmente si trova ricoverato nell'ospedale psichiatrico giudiziario di S. Eframio.

Brasile Un cane vivo nel relitto dell'aereo

Un cagnolino Chihuahua è stato ritrovato vivo all'interno del relitto del Boeing 737 della Varig, che domenica sera ha effettuato un atterraggio d'emergenza in piena foresta. La bestiola, che non ha riportato nemmeno un graffio, stava in una gabbia nel compartimento bagagli dell'aereo. È stata recuperata la scatola nera, che dovrebbe fornire chiarimenti ai tecnici brasiliani e americani sulle cause dell'incidente. Ci si interroga anche sulla solidità dei sedili dell'aereo. I morti infatti siavano tutti nella parte anteriore dell'aereo e sono stati schiacciati dai sedili che si sono staccati ammassandosi sui davanti.

GIUSEPPE VITTORI

Lunedì in Italia le salme delle 112 vittime del disastro dell'Avana

Tecnici italiani cauti sulla versione ufficiale: «Dobbiamo esaminare ancora diversi documenti»

«Perché è intervenuta la torre di controllo?»

Arriveranno lunedì mattina all'aeroporto della Malpensa le 112 bare con i corpi degli italiani morti nel disastro dell'Avana. Solo 31, fino ad ora, sono stati riconosciuti, per gli altri il riconoscimento avverrà in Italia, nei due hangar appositamente allestiti all'aeroporto milanese. I tecnici italiani, molto cauti sulla versione ufficiale della tragedia: «Vogliamo prima controllare condizioni del tempo e scatole nere»

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO OLDRINI

L'AVANA. Domani mattina, domenica, alle 7 partono dall'aeroporto José Martí a bordo di due C-130 dell'aviazione militare italiana 112 bare. Torno così in Italia i resti dei nostri connazionali morti nell'incidente aereo di domenica scorsa. In trentuno bare vi sono corpi identificati, almeno in via presunta, dalle autorità cubane che hanno lavorato insieme agli esperti italiani ed ai parenti delle vittime giunti fin qui. Invece ottantuno salme non hanno ancora un nome, anche se questo non vuole dire che siano del tutto identificabili. Infatti molti dei trentuno corpi che ora hanno una identità sono stati riconosciuti attraverso particolari e anche radiografate che avevano portato con sé i parenti dall'Italia. Ma qui a L'Avana sono arrivati solo sedici familiari, gli altri procederanno al triste e drammatico compito della identificazione in un hangar dell'aeroporto



Rocco Capalbo, a sinistra e Brusa Rossotti, genitori dell'unico sopravvissuto, arrivati a L'Avana

nalmente alcune documentazioni dobbiamo ancora vederle, altre che già abbiamo avuto dobbiamo esaminarle più attentamente in Italia». Il documento più importante che manca è la più complessa delle tre scatole nere che è stata inviata in Unione Sovietica per essere decodificata. Inoltre i periti italiani hanno chiesto di avere i dati dell'analisi in quota della situazione meteorologica prima e durante l'incidente. Una prudenza doverosa quella di Di Giulio, che tuttavia qualcuno ha interpretato come «la volontà di distinguersi dalla versione cubana. «Noi», ha detto, «non parliamo mai di colpa. Arriviamo i cubani che hanno avuto il coraggio di dire in pratica che vi è una responsabilità del pilota, ma noi cerchiamo le cause degli incidenti». Ma allora la causa principale è stato il pilota?

15 gradi. Non si sa perché, naturalmente. È una manovra inconsueta, ma probabilmente avrà tentato di aumentare di circa 10 nodi la velocità del velivolo a scapito della resistenza all'aria. A due secondi dallo scontro col terreno addirittura il comandante grida di mettere i flaps a 0 gradi. «Ma ormai da tempo il velivolo era entrato in un tunnel dal quale era impossibile uscire», dice Di Giulio. Tutto chiaro, dunque? Il perito italiano dice di voler leggere la registrazione della scatola nera che si trova in Unione Sovietica prima di dare un giudizio finale. «Anche perché quando si tratta di errore umano non sempre si può dare tutta la colpa al pilota. Per esempio, è sia chiaro che è solo un esempio che con questo caso non c'entra, se un meccanico dimentica un cacciavite nel motore è un errore umano, ma il pilota evidentemente non ha responsabilità. Ci sono poi errori che possono essere commessi dal co-pilota, dal navigatore o dall'ingegnere di volo. O ancora dalla torre di controllo».

Il domandare ovviamente si fanno più fitte. Ma vi avete ricordato qualcosa che possa far ricadere la colpa anche su altri? «No, c'è solo un fatto inconsueto, anche se ininfluenza. Una decina di secondi prima dell'impatto dalla torre di controllo hanno gridato al pilota «tira su, tira su». Da noi il controllore di volo non parla mai se non è interpellato. Comunque questo urlo non c'entra niente con l'incidente. E la situazione meteorologica? «Abbiamo richiesto più documentazione per rilevare se c'è stata questa spinta straordinaria verso il basso della tormenta tropicale sull'aereo. Non avremmo dovuto chiudere l'aeroporto in queste condizioni? «Sì chiaro», dice Di Giulio - che nemmeno in Italia e in Europa si chiude un aeroporto, se non perché è rotta la pista. Anche nelle condizioni climatiche più avverse un pilota può decidere di partire o di atterrare. Intanto sono sempre stazionarie le condizioni di Luigi Capalbo, il giovane superstite della tragedia. Ma, naturalmente, ogni giorno strappato è un filo di speranza in più anche se, come ripetono i medici, le sue condizioni sono sempre estremamente gravi. «Ci vorranno almeno dieci giorni», spiega il professor Gianni, primario dell'ospedale di Parma che è qui con la famiglia Capalbo - per poter emettere una prognosi un po' più precisa». Il professor Gianni spiega che «è stata controllata la perdita di liquidi così come la situazione iniettiva. Forse oggi il ragazzo verrà operato per la riduzione della frattura del femore e tra qualche giorno potrebbe iniziare l'innesto di pelle sulle parti ustionate».

Salone dell'aeronautica a Forlì «1050 miliardi per volare più sicuri»

Millicinquanta miliardi in 5 anni per evitare una «caduta di efficienza» nel sistema di controllo del traffico aereo. Servono a rendere più moderni - o a sostituire - alcuni dei nostri radar. È quanto ha chiesto, parlando al salone dell'aeronautica di Forlì, il presidente dell'azienda autonoma di assistenza al volo, l'ingegner Domenico Majone. Domani, contestate dai pacifisti, si esibiranno le «Frece tricolori».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

FORLÌ. Secondo l'ipotesi più «tranquilla», nel 1990 i cieli europei saranno solcati da tre milioni e novecentomila voli. Un incremento del 60% rispetto al 1987. Secondo lo scenario più verosimile, invece, i voli saranno quattro milioni e novantamila, una crescita del 100%, dovuta alla maggiore mobilità turistica e allo sviluppo dell'aviazione di affari e del trasporto merci. Questo prevede Eurocontrol, l'agenzia che raggruppa 22 aziende di assistenza al volo in Europa

pressioni inarrestabili dell'inflazione aerea. «Occorrono 1.050 miliardi», ha detto l'ingegner Domenico Majone, presidente dell'Avav - per evitare un ulteriore caduta di efficienza del sistema di controllo del traffico aereo. I 1.050 miliardi, su un arco di anni che va dal 1989 al 1993, servirebbero ad ammodernare il centro radar di Ciampino, che controlla i cieli dell'Italia centrale e di parte del Sud; a completare e rendere autonomo il centro radar di Brindisi; a sostituire vecchi impianti radar, che molto spesso è necessario fermare per controlli e manutenzione, lasciando intere aree con un'assistenza ridotta per settimane. Ciò impone di ridurre anche i flussi di traffico, il che contribuisce all'intasamento dei cieli. «Nel '89 - ha aggiunto Majone - abbiamo ottenuto solo 67 dei 180 miliardi necessari. Nel '90 nel ricorrerebbero duecentomila per seguire gli investimenti già programmati e 160 per varare di nuovi. Ma notizie ufficiose ci dicono che le cifre su cui lavora il governo sono al di sotto delle esigenze, anche per il '90». Durante il dibattito - al quale hanno preso parte il direttore generale dell'Avav Giulio Martucci ed esponenti dell'Aeronautica militare, del Registro aeronautico e dell'Alitalia - si è parlato anche del «wind-shear», gli improvvisi mutamenti nella direzione e nella velocità del vento che la tragedia dell'Ilyushin cubano ha riportato d'attualità. A Pantelena - è stato ricordato - la direzione generale dell'Aviazione civile sta sperimentando sistemi di rilevamento del «wind-shear», basati su una rete integrata di microbarometri; mentre esperimenti con radar Doppler sono in corso da anni negli Stati Uniti, segnatamente a Denver in Colorado.

alla festa de «l'Unità»
GUTTUSO
i disegni dell'amore
presentati da A. Del Guercio
FRANCA MAY EDIZIONI

COMUNE DI OLIVETO CITRA
PROVINCIA DI SALERNO
Avviso d'asta vendita materiale legnoso bosco comunale
Il SINDACO rende noto che nel giorno 10 ottobre 1989 alle ore 11 nella sede municipale avrà luogo un esperimento d'asta pubblica con offerta segreta in aumento ed aggiudicazione definitiva ad unico incanto ai sensi art. 73 lett. c) R.D. 23-2-24 n. 827, per la vendita del materiale legnoso risultante dal bosco comunale Vallone Canale di Ripa che Piove, il prezzo a base d'asta è di L. 73.000.000 e si procederà all'applicazione anche in presenza di una sola offerta valida. Gli atti inerenti la vendita sono consultabili nelle ore di ufficio presso la Segreteria Comunale Oliveto Citra, 8 settembre 1989. Il SINDACO reg. Vito Giuliano Mucato

Enrica Colliotti Pischel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
«Biblioteca minima»
Lire 8.000
Editori Riuniti

CGIL
NO AL RAZZISMO!
Solidarietà con i lavoratori immigrati!
DOMENICA 10 SETTEMBRE, ORE 18.00
All'Arena della Festa Nazionale de «l'Unità» (Fiera del Mare) - Genova
CONCERTONE AFRICANO
Genies Noirs Village Criers Africa X
Conga Tropical Tureconda
L'incasso è destinato alla creazione di un centro di servizi per lavoratori immigrati.
Il Tir «COLORI DELLA RAZZA» sosterrà sul piazzale antistante l'Arena.